

OGNI

GIORNO

# Mondo vecchio e Mondo nuovo

COSTA UN GRANO

Gli ufficii de' ministeri riboccano d' impiegati. Ve ne ha molti ignoranti ed immorali, tanto che non vi mancano di quelli che meriterebbero di avere il ritiro . . . ma ad un' isola. In generale tra essi vi è molto d' inutile o di nocivo. Guardateli ne' loro ripartimenti alcuni prediletti della fortuna, talune piante parasite, che smungono e spremono le lagrime il sangue del popolo per viver morbidamente, per isbadigliare o dormire sull' eterne pagine di un' insipida ministeriale, o per andare giù e sù a preparare lo stomaco. Avvicinatevi alle soglie, presso cui dormono pure o sbadigliano due o tre uscieri, ossia due o tre di quegli uomini che non eran buoni a nulla, scioperati per indole e per destinazione, servi insolenti e superbi, cui fu spesso ignota la cortesia e il galateo, duri, testardi, che si avvezzarono ad esser pieghevoli in faccia al denaro.

Vi ha ancora qualche capo di ripartimento tanto affondato, tanto affatigato, che con le mani pensoloni, affatiga con la sua corpolenza un seggiolone a braccioli morbido e spiumacciato, come si conviene alla dignità di tanto dignitoso baccalare.—Quando voi non avete la fortuna di esser uno dei suoi amici o conoscenti, dopo mille inchini e mille riverenze di rito che gli avrete fatto, egli appena si degnerà di guardarvi con gli occhi imbambolati, ed alzato il muso in su, arricciando il naso come l' asino che odora, vi rivolge una parola di languore fredda ed insipida, che compendia tutta la nullità e la svogliatezza ministeriale, ed insomma vi dice: *Che cosa volete?* Voi cominciate il racconto del fatto vostro, ed egli non sente nulla: voi continuate, ed egli soffia e sbadiglia: poi con modi languidi o bruschi vi soggiun-

ge: avete la vostra dimanda?—No, gliela consegnai un mese addietro.— Ebbene! si è perduta: fatene un' altra.— Ma qui si tratta, signore... Si tratta! si tratta! io non so di che si tratti, nè voglio saperlo: noi non istiamo qui per perder tempo con voi altri.—Ma scusi, mi perdoni, io altra volta le umiliai.— Non posso sentirvi più: ho molte cose da fare: quello che chiedete non è nelle mie attribuzioni, non riguarda il mio ripartimento. E così vi lascia e vi pianta come un cavolo; e voi che tanto avevate sollecitata quella udienza, voi che avevate forse data la mancia agli uscieri, menato innanzi ad uno di questi cotali, ne uscite sbalordito e confuso senza aver nulla conchiuso, come se aveste cantato ai sordi. Intorno a quel capo e in altre stanze, vi sono altri uffiziali di ogni classe, e poi vi sono i bamboli innocenti, che di fresco lasciaron la pappa, e dicon *dindi e papà*. Sono questi gli alunni, ossia le superfetazioni, le escrescenze carnose, le piccole arpie dello stato, i figli de' figli, i nipoti, i cugini, i figli de' collaterali, dei parenti o degli amici di quel tale capo di ripartimento, di quei tali uffiziali, che imitando i padri, gli zii, i parenti o gli amici, si avvezzano dall' età tenerella a prender soldi e paghe mensili, ad affrettar con fervidi voti l' arrivo di pasqua e natale, affinché coi soldi e con le paghe venissero per giunta le sospirate gratificazioni! E tutta questa gente così ben nutrita e vestita, così liscia e passuta, il cui Dio è il denaro, cresce e moltiplica a danno e rovina del paese che toglie alle officine dell' artigiano, agli opificii, all' industria, all' agricoltura, alle arti ed al commercio somme vistose per pagar l' ozio, la poltroneria, e spesso ancora l' ignoran-

za e l'immoralità di questa mala parte degli impiegati! Ma hanno essi almeno un principio? seguono essi una bandiera? appartengono a qualche religion politica? ne professano alcuna? Il loro principio è il soldo: la loro bandiera è il soldo: la loro religion politica è il soldo: la loro profession di fede è il soldo! Ecco, la libertà, dono celeste, è venuta per tutti, ed essi vi rinunziano, come cosa che non li riguarda, e trovano il loro conto ad esser come furono prima veri schiavi, veri Iloti in mezzo alla società redenta. Perchè hanno un pubblico ufficio, lodandosi di mostrare di aver venduto all'altrui volontà il tempo, l'opera, la parola, le idee, i convincimenti, l'anima e la coscienza, ed essi tutto venderono, fuorchè il sacro dritto, il dritto inviolabile de' lucri e de' guadagni. Il popolo che li paga col sangue delle sue vene, li maledice ed esecra, ed essi in crapole e in divertimenti si vendicano delle ingiurie e delle impotenti esecrazioni del popolo. I più impronti, i più piaggiatori, i più ignoranti, spesso ancora i più immorali ebbero titoli di onore, sono o cavalieri o commendatori, o se non altro, in vista di tanti meriti e di tanti servigi, cumularono impieghi sopra impieghi, soldi sopra soldi, e così provvedono alla salute della patria, che straziata, già, assassinata, dilapidata, svergognata dalle loro arti oblique ed infami, dopo tanti anni d'inutili servizii, prepara a costoro anche i soldi di ritiro! Oh! povera patria mia! povere sostanze del popolo! povera libertà de' cittadini! Questi impiegati, che sono destinati alla tutela de' nostri dritti, ecco li gittano per terra quasi soma inutile, li convertiscono in catene di volontaria servitù. Commedia la vita loro: nella penna, nell'ubbidienza, nell'impero, nel principe, nel suddito non altro veggono che una moneta. Venga un nuovo padrone, e li tenga servi al medesimo salario, non sarà men caldo lo zelo; il salario scemi, eccoli men divoti: cresca, ecco portate a cielo la viltà; pericoli, ecco l'armamento levar le nari, come al sopravvenire della tempesta, e fiutare il vento da qual parte minacci. Alberi che non hanno radici; paglie ad ogni aura docili. Un cane a petto a loro è un eroe! Ora sino a che questi pubblici funzionarii non si saranno ricreati o rifatti, sino a che questi ministri della potestà pubblica i lor dritti e i doveri riferiranno ai governati ancora e non solo al governante qual ch'egli

sia, la salute della patria sarà disperata. Fatica erculea della camera sarà dunque questa di smorbare gli ufficii de' ministeri dalla peste degl'impiegati guasti ed ignoranti; di distinguere i buoni, onesti, intelligenti, umili ai soggetti, autorevoli ai preposti, che rispettano la sventura più che la potenza, animosi con prudenza, con amorevolezza severi, educatori degl'ignari, consiglieri degl'erranti, amici dell'uomo, amicissimi del dovere e della giustizia. Ma finchè le cose non saranno mutate, finchè non saremo usciti da questo stato di miseria, finchè la camera non avrà adempito a questo voto del popolo, noi saremo sempre incerti di noi stessi. Epperò io chieggo ai padri, che piuttosto alla nobile cultura de' proprii campi, piuttosto ai traffichi onesti ed alla scienza guidati, piuttosto all'officina dell'artefice studioso, piuttosto all'officina del fabbro e alla marra destinino i figli loro, che all'interminato tirocinio de' pubblici uffizii, ai raggiri dell'infima ambizione, alla luce sporca di un titolo, alla ignominia di una vita, ove chi non fa il male, opera assai per aver nome di onesto.

## UNA DIFESA

Imponente dovere ci spinge a scrivere poche parole in pro di un uomo cui solo delitto è d'amar troppo le libertà del proprio paese. Siamo alla difesa di famiglia: è per un nostro antico collaboratore che scendiamo a rispondere al *Tempo*, il quale nel numero 113 ha destato ira e disprezzo. Nel pubblicare un carteggio di Ferdinando Petruccelli, sulla cui autenticità bisognerebbe un attestato del notajo, nega a costui la qualità di deputato, e sconoscendo ogni principio di dritto, ogni idea di buon senso, passa a dire che la camera non può considerarlo come suo membro. Giugne a tanto l'offuscamento che i bagliori ministeriali gli han prodotti, che invoca a sostegno del suo sofisma quella che precisamente gli sta contro. L'art. 55 dello statuto, egli dice, esprime che non è eligibile chi sia sottoposto ad un giudizio criminale; e traendone un' illazione a suo modo, conclude, che se Petruccelli non è sottoposto di fatto ad un

tale giudizio, lo è di dritto. Che diamine di distinzione è questa in materia di accuse e di giudizio criminale se l' sa solamente il *Tempo* che ha una logica tutta a parte, affatto nuova! La camera, dice il *Tempo*, non può rispondere, che non vi era atto di accusa contro Petruccelli nel momento della elezione o della verificaione de' poteri, mentre quand' anche mancasse un atto qualunque di accusa contro lo stesso, non manca il suo delitto, la sua flagranza nel tempo che fu eletto, e nel tempo della verificaione de' poteri. Vedete un poco dove ci siamo imbattuti; Che impudenza! La camera dovea, perchè il *Tempo* così vuole, elevarsi a tribunale criminale, giudicare di fatti che ignorava, e vestirsi di un potere che non aveva. La parola dello statuto. *Sottoposto ad un giudizio criminale*. Vuol dire, se nol sapete, che legalmente, dimostrativamente dev' esservi la sottoposizione ad accusa dal potere ordinario, e quando questa non v' è, l'elezione del Petruccelli è legale, ed è valida, la verificaione de' poteri è fatta in piena regola, ed è deputato e però inviolabile. Ancorchè fatti anteriori venissero dopo l'elezione sviluppati, e lo mettessero in colpa, quella elezione non può essere distrutta, poichè lo statuto non conosce che l'atto di accusa legale per privare un cittadino della qualità di elegibile. Or domandiamo noi al *Tempo*, se alla Camera fosse venuto in mente di non accogliere Petruccelli come deputato, con quali considerazioni avrebbe potuto farlo? Per certo, non per i fatti di che è accusato Petruccelli, del 15 maggio cioè e di quelli delle Calabrie, dapoichè ogni considerazione doveva avere per tutto documento un atto di accusa. E tale atto di accusa non vi esisteva; e precisamente parlando nel dritto, e non nel fatto egli è deputato, mentre nel fatto se ne sta lontano dalla Camera essendo un deputato nel dritto, perciò inviolabile e sacro, ed il governo istesso lo ha detto, lo ha assicurato alla Camera per mezzo del ministero. Petruccelli che a preferenza di molti non ha preso altro consiglio che dalla propria coscienza, è dotato di sufficiente coraggio civile per non temere i soprusi di un ministero che ha ben ragione di odiarlo, se non altro, per essere stato un compilatore del nostro sincero e modesto giornale; che ha sempre osato affrontare l'ira di coloro che abusarono del loro officio.

## SEMPLICE DOMANDA

Dica un poco quel sig. Ministro che giorni or sono dalla tribuna della camera de' deputati, sosteneva che la forza del Governo era spiegata per mantenere l'ordine e la tranquillità del paese, perchè nel Cilento si son lasciati sbrigliare i dissidii cittadini, si è lasciato libero campo alle vendette dei partiti, di talchè le stragi si aumentano ogni dì, e la stessa casa raccoglie nemici fra loro? Triste nuove di colà ci pervengono sulla rabbia delle divisioni cittadine, ed il ministero in tal guisa riconduce la calma e la pace? Ma *il carro è sul suo bel pendic* dice il sig: ministro, *l'anarchia è minaccian- te*, e colui che così parla e che si affida alla storia, aspira ancora alla gloria di profeta. Ma il paese si salverà da se, il paese sa bene che nell'ordine sta la libertà, e che colla legalità si acquistano le garentie.

## ALLEGRAMENTE!!!

Sono arrivati, sentite i colpi di cannone, vedete che sulle nostre castella si alza il vessillo tricolore? sappiatelo pure che essi sono arrivati e non vi cade più dubbio. Ma chi i tedeschi? no, I Russi? no I turchi? no, e chi mai? Aprite gli occhi o sciocchi. È giunta una squadre inglese? Ora vorreste sapere quello che è venuto a fare; e qui sta il nodo, e che volete che sappia io povero Mondo vecchio e Nuovo? Io potrò conoscere certi affarucci che si fanno nel buio, certe licenze che si piglia la polizia, certi intrighi di ministero, qualche cronaca di uomini pubblici, e qualche volta la politica del governo, ma che vorreste mo che io entrassi nei fatti di casa altrui, che sapessi i segreti dei Gabinetti? Queste cose sono un poco difficili a sapersi, e poco convenienti a svelarsi. I fatti li vedete da voi medesimi, la nostra squadra tutta schierata ed armata sta da un lato, la squadra inglese sta dall'altro, aggiungete a questi tutti i legni mercantili i paranzelli ed i battelli ed avrete una siepe di navi che ingombrano dentro e fuori il nostro porto. Che bella occasione per fabbricar castelli in aria! E mentre voi andrete indagando tutte quelle cose che la vostra immaginazione saprà dipingervi, e mentre gli oscurantisti se ne serviranno per spar-

gere notizie scoraggianti, mentre il popolo si accalca verso la marina, per godere dello spettacolo che presenta il nostro porto, io voglio darvi una buona nuova che ho letta nel giornale la Patria di Firenze cioè: che il nostro concittadino Mariano d' Ayala è stato nominato dal Governo provvisorio della Lombardia colonnello dello stato maggiore e se vi piace leggerne i particolari rivolgetevi a mio fratello *un altro Mondo* che li riporta nel suo numero terzo.

### CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL SIG. CAPITELLI.

( *Continuazione della tornata del di 27* )

Dopo mezz' ora ricomincia la discussione. Il presidente chiede se debba oppur no esservi pubblico; i deputati si dividono in opposti pareri; e si conchiude che vi sia il pubblico. Gallotti dice, essergli stato accertato che la indiscrezione del pubblico nella Camera è opera diligente dell'antica Polizia. Il ministro dell' Interno al ristabilirsi dell'ordine dice poche altre parole, che lo riguardano da vicino, poichè in esse ricorda le sventure da lui sofferte per lungo spazio di anni, ed essere i suoi sentimenti ben noti, non che all' Italia, all' Europa tutta. Muratori, Tarantini e Cacace seguitano a far parola dell' operato da Nunziante. Poerio dalla Tribuna si rivolge al ministro dell' Interno; ed a lui chiede se Nunziante ha legalmente e costituzionalmente ricevute facoltà di convocare corpi franchi, sciogliere la guardia nazionale, ricomporla e far tutto ciò che pratica; infine lo interroga sullo stato del paese. Il ministro risponde non poter di Nunziante e del suo operato dar minuto e giusto ragguaglio al momento; ma che nelle ulteriori dilucidazioni la condotta del Generale sarà giudicata del tutto. Dragonetti in risposta al ministro ascende la tribuna, e legge il proclama di Nunziante; volendo con ciò provare che prima e dopo partito ebbe tutte le facoltà del potere di cui fece uso. Ricorda anche il fatto dello scioglimento della guardia nazionale di Napoli; e Bozzelli soggiun-

ge essere stato necessitato a ciò fare pel mantenimento della tranquillità. Il Ministro delle Finanze, presenta alla Camera, espone il desiderio di veder cessate le discussioni: dice essere nell' obbligo dei Ministri di dare schiarimenti alla Camera, fidarsi nella loro lealtà, e che i necessari documenti essi comunicherebbero con ogni sollecitudine. Si chiede di nuovo dell' assassinio di Costabile Carducci, ed il Ministro risponde essersi date le opportune disposizioni per conoscersi il tutto. Secondo l' ordine del giorno si dà lettura dell' indirizzo, il quale sarà oggetto di ulteriori discussioni; la Camera ne chiede comunicazione agli uffici, e così vien deciso. Il Relatore Savarese assicura a nome della commissione dell' indirizzo, che il progetto di esso è stato favorevolmente accolto da quasi tutta la Camera, Il Presidente ne ordina la stampa.

Per la buona discussione di esso alcuni vogliono altri schiarimenti da' Ministri, ed in particolare da quello degli affari esteri.

I Ministri presenti assicurano la Camera che faranno ad esso manifeste le loro premure. La commissione degl' impieghi fa voti perchè se ne faccia subito la nomina.

Segue una interpellazione, del sig. Niccola de Luca al ministero sulle leve fatte prima del 29 Gennaio; le quali non facendo più parte della guerra per la indipendenza italiana, non si veggono ancora disciolte. Ma questa ed ulteriori domande a parere del deputato Baldacchini, debbono appartenere alla discussione dell' indirizzo, la quale avrà cominciamento lunedì prossimo. Si accenna dal sig. Presidente ad una somma di quasi D. 3000 di cui ha bisogno la Camera per le sue urgentissime spese ed assicura esser di accordo in ciò col Ministro delle Finanze. Dentice, espone; esser buona cosa che la Camera si riunisca in comitato segreto nel corso della settimana per trattare delle spese. Domani vi sarà comitato segreto. Ordine del giorno per la ventura tornata. 1. Verifica dei poteri. 2. Nomina di una Commissione di Agricoltura e Commercio. La seduta si scioglie alle 4 meno un quarto.

IL GERENTE

Gennaro d' Angelo